ci ricorda che il tempo che abbiamo non serve a piangerci addosso, ma a consolare le lacrime di chi soffre. Dio prende dimora vicino a noi, povero e bisognoso, per dirci che servendo i poveri ameremo Lui. Da stanotte, come scrisse una poetessa, «la residenza di Dio è accanto alla mia. L'arredo è l'amore» (E. Dickinson, *Poems*, XVII).

Ci è stato dato un figlio. Sei Tu, Gesù, il Figlio che mi rende figlio. Tu mi ami come sono, non come mi sogno di essere; io lo so! Abbracciando Te, Bambino della mangiatoia, riabbraccio la mia vita. Accogliendo Te, Pane di vita, anch'io voglio donare la mia vita. Tu che mi salvi, insegnami a servire. Tu che non mi lasci solo, aiutami a consolare i tuoi fratelli, perché Tu sai da stanotte sono tutti miei fratelli.

Prepariamoci ad ascoltare quanto il Signore ci confiderà la ***prossima domenica****, 3 gen., domenica dopo l'Ottava di Natale.*

Lettura del libro del Siracide. *(Sir 24, 1-12)*

La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclamava la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità».

Sal 147- *R.* **Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi.**

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce. **R.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **R.**

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani. *(8, 3b-9a)*

Fratelli, Dio, mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.
Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi.

Lettura del Vangelo secondo Luca. *(4, 14-22)*

In quel tempo. Il Signore Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore*. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

- - - - - - - - - -

Recapiti: don Mario Fumagalli - parroco parroco@parrocchiadicastello.it tel. 0341 364138
don Mario Proserpio mario.proserpio@alice.it cell. 339 2374695
Sc. materna d. G. Pozzi e Nido d passeri scuolamaternadongpozzi@virgilio.it tel. 0341 369337

Per gradite donazioni: Parrocchia IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
Scuola materna e Nido dei passeri IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
Per eventuali possibili detrazioni fiscali contattare in segreteria l'amministrazione. Grazie!

Chi desidera ricevere **La VOCE** con posta elettronica, chieda, con mail, alla segreteria parrocchiale.

Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso
v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello
tel. 0341 364138 - cell. 375 5669810
mail segreteria@parrocchiadicastello.it

La "VOCE" di Castello n. 540

27 dicembre 2020 - III giorno dell'ottava di Natale, san Giovanni

Commento alla Parola: Gv 1,1–10; Sal 96-97; Rm 10,8c-15; Gv 21,19c-24

Nella gioia del Natale celebriamo oggi la festa del discepolo amato, Giovanni, che con il suo Vangelo ci conduce alla profondità della contemplazione dell'incarnazione del Verbo e della Luce venuta a splendere nel mondo. Egli si fa testimone di quanto "era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita". Giovanni ci mostra la via di ogni discepolo che tale diventa perché ha visto, udito, toccato e contemplato il Signore della vita. L'ha incontrato in una relazione fatta di amicizia e amore. E questo diventa motivo di testimonianza appassionata, credibile, che scaturisce non da un generico "sentito dire", non da una dottrina ascoltata e appresa a livello mentale, ma da un incontro vivo e reale con il Signore, da una relazione che nel tempo si è approfondita, nutrita, fatta compagnia affettuosa e quotidiana. Giovanni è il testimone della Luce venuta nel mondo, che crea comunione con i fratelli. Egli annuncia il perdono di Dio che raggiunge chi riconosce e confessa i propri peccati. E Paolo, nella lettera ai Romani, ci ricorda che il mondo ha bisogno di tali annunciatori: infatti "come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci"? E conclude: "Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!". La della festa di ogni apostolo ci ricorda la chiamata rivolta a ogni cristiano di farsi annunciatore, evangelizzatore, con le parole e con la vita. Ognuno secondo le sue doti e i carismi personali, le capacità, i talenti, i limiti, la sua storia. Il Natale fa di noi cristiani contemplativi, testimoni inviati della buona notizia del Vangelo.

Preghiera dei fedeli. *R.* Salvaci, Signore!

Pietro, da capo chiamato da Gesù alla sua sequela, si volta indietro, quasi invidiando il destino dell'altro discepolo, quello che Gesù amava. Il Signore corregga ogni invidia che nasce in noi dal confronto con altri e ci renda docili alla sua chiamata.

Si diffuse tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. La sua testimonianza è viva fino ad oggi e noi sappiamo che è vera. Il Signore ci renda capaci di credere in essa e praticarla.

Con il cuore si crede, per ottenere la giustizia. Con la bocca si fa la professione di fede, per avere la salvezza. Il Signore non consenta che la nostra fede rimanga un sentimento solo segreto. Ci faccia conoscere le opere e le parole con le quali professarla davanti a tutti.

Come potranno sentirne parlare, senza qualcuno che lo annunzi? Il Padre dei cieli susciti tra noi vocazioni al sacerdozio, perché oggi ancora ci sia chi annunzia il suo vangelo a ogni donna e ogni uomo.

torniamo alla grotta..

Signore Gesù, abbiamo bisogno di molto silenzio, per entrare in questo incredibile Mistero..
ma c'è troppo frastuono attorno alla tua silenziosa nascita a Betlemme.
Lascia perciò che, sia pur confusamente, ti confidiamo quello che portiamo dentro: la fatica di credere, i dubbi, le incertezze e anche lo stupore adorante per un Dio così umano.
Com'è possibile che la Parola si sia rivelata nei silenzi di un Bambino?
Com'è possibile che la Luce del mondo scelga di risplendere nell'oscurità di una grotta?
Eppure non riusciamo a distogliere lo sguardo, perché tutto, in quella grotta, è Parola e Luce.
Tutto ci parla dello splendore di un Dio meraviglioso, che ama ciò che è piccolo e fragile, come ogni germe di vita dagli inizi ancora incerti; tutto è nel segno di un Amore che rimuove ogni paura, con il dono di un'invincibile speranza.
Signore Gesù, Dio bambino, aiutaci a vivere la vera gioia del tuo Natale.
E rendici, come i pastori, messaggeri di questa gioia, là dove ci sono persone che anelano alla fraternità, alla giustizia, alla pace.
Fa' che la Parola si faccia carne anche dentro la nostra vita e arrivi al cuore di tanti fratelli, attraverso gesti di rispetto, accoglienza, amicizia, comprensione, di sorridente e umile bontà.
Amen.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 26 - *s. Stefano*
17.30 -18 **Adorazione eucaristica**
18.30 def. fam. Maria e Egidio Bonacina con Luigi; Raffaele e Alberto Pomoni

Do 27 - *III giorno dell'Ottava di Natale*
s. Giovanni, apostolo ed evangelista
8 ... 10 ... 11.30 ...
18.30 def. Umberto Rumi, Rosa e Mario Goretti, Piero e Cornelia

lu 28 - *IV giorno dell'Ottava di Natale*
ss. Innocenti, martiri
8.30 ...
18.30 def. fam. Polvara con Alessandro

ma 29 - *V giorno dell'Ottava di Natale*
8.30 ...
18.30 def. Ersilia e Camillo Angioletti; Pinuccia Molinari, Virginia Casòria con Aldo e Linda Bandettini, Claudia Appiano; Felice Pozzi

me 30 - *VI giorno dell'Ottava di Natale*
8.30 def. Giulia e Lorenzo
18.30 ...

gi 31 - *VII giorno dell'Ottava di Natale*
18.30 *rinnoviamo la tradizione della s. Messa, alla fine dell'anno civile con il "**Te Deum**" di ringraziamento e di invocazione dell'aiuto del Signore.*
def. Michele Larosa e Mary Silvestri

ve 1.1.21 - *Ottava del Natale nella Circoncisione del Signore*
Giornata mondiale della Pace
*con il canto del "**Veni Creator**":*
8 ... **10.30 ...** 18.30 ...

sa 2 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica**
18.30 ...

Do 3 - *dopo l'Ottava del Natale del Signore*
8 ... 10 ...
11.30 55° anniversario di matrimonio di Valeria e Franco Tentori; def. fam. Tentori e Masseretti
18.30 ...

- Ogni giorno alle 18 preghiamo con il **Rosario**.

- Nei giorni scorsi sono **tornati alla Casa del Padre**:
Mario Marai di v. Salerno 1,
Silvana De Rigo Conte Cottino di v. Tubi 5.

Appuntamenti e comunicazioni

* Giovedì 31 dicembre, alle 18.30 rinnoviamo la tradizione della s. Messa, alla fine dell'anno civile, con il "**Te Deum**" di ringraziamento e di invocazione dell'aiuto del Signore.

* **Ad ogni parrocchiano e a coloro che frequentano la nostra chiesa di Castello il cordiale augurio di un SERENO ANNO NUOVO BENEDETTO DAL SIGNORE!**

* In segreteria è già possibile segnare le intenzioni delle **ss. Messe da celebrare nel 2021**. E' bene che ogni famiglia ricordi i propri cari, magari nel giorno anniversario della morte, con la preghiera di suffragio per eccellenza che è la s. Messa.

Orario segreteria parrocchia-oratorio
v. Fogazzaro 26
lunedì-venerdì ore **10-12**, **16-18**; **sabato 10-12**

In questa notte si compie la grande profezia di Isaia: «Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio» (*Is* 9,5). *Ci è stato dato un figlio.* Si sente spesso dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino. È qualcosa di straordinario, che cambia tutto, mette in moto energie impensate e fa superare fatiche, disagi e veglie insonni, perché porta una grande felicità, di fronte alla quale niente sembra che pesi. Così è il Natale: la nascita di Gesù è la novità che ci permette ogni anno di rinascere dentro, di trovare in Lui la forza per affrontare ogni prova. Sì, perché la sua nascita è per noi: per me, per te, per tutti noi, per ciascuno. *Per* è la parola che ritorna in questa notte santa: «Un bambino è nato *per noi*», ha profetato Isaia; «Oggi è nato *per noi* il Salvatore», abbiamo ripetuto al Salmo; Gesù «ha dato se stesso *per noi*» (*Tt* 2,14), ha proclamato San Paolo; e l'angelo nel Vangelo ha annunciato: «Oggi è nato *per voi* un Salvatore» (*Lc* 2,11). Per me, per voi.
Ma che cosa vuole dirci questo *per noi*? Che il Figlio di Dio, il benedetto per natura, viene a farci figli benedetti per grazia. Sì, Dio viene al mondo come figlio per renderci figli di Dio. Che dono stupendo! Oggi Dio ci meraviglia e dice a ciascuno di noi: "Tu sei una meraviglia". Sorella, fratello, non perderti d'animo. Hai la tentazione di sentirti sbagliato? Dio ti dice: "No, sei *mio* figlio!" Hai la sensazione di non farcela, il timore di essere inadeguato, la paura di non uscire dal *tunnel* della prova? Dio ti dice: "Coraggio, sono con te". Non te lo dice a parole, ma facendosi figlio come te e per te, per ricordarti il punto di partenza di ogni tua rinascita: riconoscerti figlio, figlia di Dio. Questo è il punto di partenza di qualsiasi rinascita. È il cuore indistruttibile della nostra speranza, il nucleo incandescente che sorregge l'esistenza: al di sotto delle nostre qualità e difetti, più forte delle ferite e dei fallimenti del passato, delle paure e dell'inquietudine per il futuro, c'è questa verità: siamo figli amati. E l'amore di Dio per noi non dipende e non dipenderà mai da noi: è *amore gratuito*. Questa notte non trova spiegazione in altra parte: soltanto, la grazia. Tutto è grazia. Il dono è gratuito, senza merito di ognuno di noi, pura grazia. Stanotte, ci ha detto s. Paolo, «è apparsa infatti la grazia di Dio» (*Tt* 2,11). Niente è più prezioso.
Ci è stato dato un figlio. Il Padre non ci ha dato qualcosa, ma il suo stesso Figlio unigenito, che è tutta la sua gioia. Eppure, se guardiamo all'ingratitudine dell'uomo verso Dio e all'ingiustizia verso tanti fratelli, viene un dubbio: il Signore ha fatto bene a donarci così tanto, fa bene a nutrire ancora fiducia in noi? Non ci sopravvaluta? Sì, ci sopravvaluta, e lo fa perché ci ama da morire. Non riesce a non amarci. È fatto così, è tanto diverso da noi. Ci vuole bene sempre, più bene di quanto noi riusciamo ad averne per noi stessi. È il suo segreto per entrare nel nostro cuore. Dio sa che l'unico modo per salvarci, per risanarci dentro, è amarci: non c'è un altro modo. Sa che noi miglioriamo solo accogliendo il suo *amore instancabile*, che non cambia, ma ci cambia. Solo l'amore di Gesù trasforma la vita, guarisce le ferite più profonde, libera dai circoli viziosi dell'insoddisfazione, della rabbia e della lamentela.
Ci è stato dato un figlio. Nella povera mangiatoia di una buia stalla c'è proprio il Figlio di Dio. Sorge un'altra domanda: perché è venuto alla luce nella notte, senza un alloggio degno, nella povertà e nel rifiuto, quando meritava di nascere come il più grande re nel più bello dei palazzi? Perché? Per farci capire fino a dove ama la nostra condizione umana: fino a toccare con il suo *amore concreto* la nostra peggiore miseria. Il Figlio di Dio è nato scartato per dirci che ogni scartato è figlio di Dio. È venuto al mondo come viene al mondo un bimbo, debole e fragile, perché noi possiamo accogliere con tenerezza le nostre fragilità. E scoprire una cosa importante: come a Betlemme, così anche con noi Dio ama fare grandi cose attraverso le nostre povertà. Ha messo tutta la nostra salvezza nella mangiatoia di una stalla e non teme le nostre povertà: lasciamo che la sua misericordia trasformi le nostre miserie! Ecco che cosa vuol dire che un figlio è nato *per noi*. Ma c'è ancora un *per*, che l'angelo dice ai pastori: "Questo *per* voi il segno: un bambino adagiato in una mangiatoia» (*Lc* 2,12). Questo segno, il Bambino nella mangiatoia, è anche per noi, per orientarci nella vita. A Betlemme, che significa "Casa del pane", Dio sta in una mangiatoia, come a ricordarci che per vivere abbiamo bisogno di Lui come del pane da mangiare. Abbiamo bisogno di lasciarci attraversare dal suo amore *gratuito, instancabile, concreto*. Quante volte invece, affamati di divertimento, successo e mondanità, alimentiamo la vita con cibi che non sfamano e lasciano il vuoto dentro! Il Signore, per bocca del profeta Isaia, si lamentava che, mentre il bue e l'asino conoscono la loro mangiatoia, noi, suo popolo, non conosciamo Lui, fonte della nostra vita (cfr *Is* 1,2-3). È vero: insaziabili di avere, ci buttiamo in tante *mangiatoie di vanità*, scordando la mangiatoia di Betlemme. Quella mangiatoia, povera di tutto e ricca di amore, insegna che il nutrimento della vita è lasciarci amare da Dio e amare gli altri. Gesù ci dà l'esempio: Lui, il Verbo di Dio, è infante; non parla, ma offre la vita. Noi invece parliamo molto, ma siamo spesso *analfabeti di bontà*.
Ci è stato dato un figlio. Chi ha un bimbo piccolo, sa quanto amore e quanta pazienza ci vogliono. Occorre nutrirlo, accudirlo, pulirlo, prendersi cura della sua fragilità e dei suoi bisogni, spesso difficili da comprendere. Un figlio fa sentire amati, ma insegna anche ad amare. Dio è nato bambino per spingerci ad avere cura degli altri. Il suo tenero pianto ci fa capire quanto sono inutili tanti nostri capricci; e ne abbiamo tanti! Il suo amore disarmato e disarmante